

PER LA LIBERTÀ, PER L'UNITÀ, PER L'ANTIFASCISMO

Il voto dei giovani è NO

ANCORA una volta la gioventù italiana è chiamata ad una grande battaglia di libertà. Questa è, infatti, la vera sostanza del referendum che si terrà il 12 maggio.

Certamente, si discute di un problema specifico, che sembra — ma non è — limitato. Il problema è quello della legge dello Stato che, come dice il suo titolo, «regolamenta i casi di scioglimento del matrimonio».

La legge italiana stabilisce che si può divorziare solo in alcuni casi gravissimi (pazzia incurabile o condanna all'ergastolo di uno dei coniugi) oppure dopo un periodo da cinque a sette anni (e più) dopo quella che si chiama la «separazione legale».

Questa legge, dunque, non obbliga nessuno a divorziare. Essa serve soltanto a chi vuole poter dichiarare legalmente sciolto un matrimonio già da tempo fallito. In questo modo è possibile, se si vuole, rifarsi una famiglia.

LA LEGGE ITALIANA ha riportato la serenità a uomini e donne che vivevano in situazioni drammatiche.

DIFENDI QUESTO DIRITTO CIVILE PER DIFENDERE TUTTE LE LIBERTÀ

HANNO VOLUTO il referendum per cancellare questa legge clericale più retriva, alleati con i fascisti. Il gruppo dirigente della DC, accettando il ricatto, di fatto si trova fianco a fianco con l'Almirante.

SE HAI L'ETÀ PER VOTARE, esercita il tuo diritto al voto per difendere un diritto di libertà. Se non hai ancora l'età per votare, usa la tua intelligenza, la tua maturità, il tuo impegno per convincere altri a non cedere alle prepotenze e ai ricatti.

NO CONTRO CHI METTE UN'IPOTECA SULL'AVVENIRE DEI GIOVANI

divorzio, ma altre cause, economiche e sociali, che tutti conoscono: la mancanza di servizi sociali, la disoccupazione, l'emigrazione, il fatto che spesso il tempo di lavoro e il tempo per andare a lavorare e tornare a casa occupa tutta la vita di una persona, la condizione umana intollerabile per tanta parte del popolo.

LA STESSA Chiesa cattolica scioglie determinati matrimoni: naturalmente, usa un altro concetto e un'altra parola, che è quella di «annullamento».

Ma, dunque, qual è la questione? Essa è molto semplice e non riguarda la maggiore o minore perfezione della legge. La legge è in se stessa buona, niente affatto «permissiva», difende i diritti dei figli e del coniuge economicamente più debole.

Di quale principio si tratta? Esso è quello di proibire a coloro che hanno visto fallire la famiglia di rifarsi un'altra. Un tale «principio» è un puro soprano, una volontà di sopraffazione.

ANCHE LA CHIESA, con i suoi tribunali ecclesiastici, scioglie i matrimoni attraverso la procedura dell'annullamento. Lo Stato deve avere questa possibilità, deve mantenere la legge.

LE NUOVE GENERAZIONI, protagoniste di tutte le lotte per la libertà in questi anni, hanno un ruolo di primo piano per sconfiggere la manovra di chi vuole imporre il ritorno indietro, di chi minaccia la democrazia.

«Come costruire un gruppo? Per me è stato facile — ci dice Bruno Cirino, il «maestro televisivo» di Pietralata tornato in una borgata della periferia romana — in occasione della campagna per il referendum. — Avevo dietro le mie spalle più di un anno di lavoro in occasione del film di Vittorio De Seta "Diario di un maestro" trasmesso in tv la scorsa stagione.

UN VOTO GIOVANE E' UN VOTO PER IL NO

sponde al tentativo di dividere i lavoratori, di affermare un «fronte» retrivo, passatista, reazionario.

SI TRATTA di una concezione totalmente illiberale e sopraffattria. Com'è stato giustamente notato, seicento milioni di cattolici vivono in paesi (e in alcuni di essi sono maggioranza) in cui vi è il divorzio e non lo hanno messo e non lo mettono in discussione.

DI CONTROLLO, dobbiamo levare alta la voce della libertà, della verità, della ragione. Hanno voluto questo scontro, dobbiamo trasformarlo in una grande occasione di elevamento politico, culturale, morale.

LA LEGGE ITALIANA ha riportato la serenità a uomini e donne che vivevano in situazioni drammatiche.

DI CONTROLLO, dobbiamo levare alta la voce della libertà, della verità, della ragione. Hanno voluto questo scontro, dobbiamo trasformarlo in una grande occasione di elevamento politico, culturale, morale.

Il «maestro TV» organizza i NO

Bruno Cirino spiega come si crea e si mette al lavoro un gruppo

«Come costruire un gruppo? Per me è stato facile — ci dice Bruno Cirino, il «maestro televisivo» di Pietralata tornato in una borgata della periferia romana — in occasione della campagna per il referendum.

«Ecco, dunque, la questione di fondo: occorre difendere una libertà, per difenderla tutto. L'Italia non soffre, come dicono i reazionari, di troppa democrazia, ma perché la democrazia è troppo poca e in ogni modo si è cercato di ostacolare, impedire, sabotare lo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza.

Combattere questa battaglia di libertà vuol dire ragionare e far ragionare. Sono i fascisti che vogliono la rissa, perché sanno di non avere argomenti. Sono i massimi dirigenti della DC che temono un confronto sereno sui fatti e sulle idee.

Non dimentichiamo e non dimenticheremo tutte le altre battaglie. Ma è un bisogno essenziale della causa della democrazia e dell'antifascismo che il dodici maggio vincano i «no» contro la logica del soprano e della sopraffazione.

«Quando sono andato con Gianni Serra per una inchiesta sul referendum al Tiburtino, i giovani non hanno fatto che riprendere un lavoro interrotto. Questa volta con loro c'erano gli amici, le sorelle, gli altri compagni di scuola e di lavoro.

«Come comincerà? Posso portarvi come testimonianza il mio inizio. In primo luogo non c'è nessun muro da abbattere: nella gente non si riscontra indifferenza o disinteresse.

«Quando nella classe del "Diario di un maestro" ci trovammo di fronte al problema dei libri di testo che i ragazzi imparavano a memoria e dimenticavano subito dopo lo sforzo di averli ripetuti "a pappagallo", proposi di riscrivere la storia attraverso i racconti dei propri padri e dei propri nonni.

«Perché non far scrivere oggi una storia sul divorzio ad ogni italiano attraverso una inchiesta-dibattito organizzata da gruppi di giovani? Com'è senza "maestro", non importa. L'essenziale — conclude Bruno Cirino — è che si parta da fatti, esperienze, dati personali, per arrivare alla coscienza di una collettività che basa la propria civiltà sul rispetto e la libertà reciproca».



Rosanna (1° liceo) difende il divorzio

Dobbiamo impegnarci a salvare la legge che risolve i drammi della famiglia

NAPOLI, marzo. Ad Avellino, si è tenuta nei giorni scorsi una «assemblea aperta» degli studenti del liceo scientifico promossa dall'UDI.

«Carlo Levita», condannato dalla dittatura fascista al confino, si trovò per la prima volta a contatto con la realtà del Sud. Quegli anni di confino gli diedero lo spunto per un libro: «Cristo si è fermato ad Eboli», intendendo come Cristo la civiltà, il benessere e la presa di coscienza.

Questo obbliga molta gente ad andare via, ad abbandonare tutto ciò che le è più caro. Mentre al nord o all'estero i nostri emigrati lottano per avere una casa e per essere trattati da uomini, al loro paese natio chi è rimasto lotta per non partire, sperando, ad ogni periodo di cambiamento di governo, che le cose cambino.

Si ha in questi casi un fatto significativo nella realtà sociale dei nostri paesi: l'elevazione della donna a capofamiglia, con tutto ciò che tale condizione comporta. La famiglia, però, non è altro che una fune spezzata dalla miseria, aggravata dall'incompetenza e dalla noncuranza di quelle stesse persone che ne proclamano l'indissolubilità.

Noi ragazze siamo per il progresso

Un questionario ad Ancona

Aiutati da un questionario di tre domande, abbiamo svolto un'inchiesta fra i lavoratori e le lavoratrici della fabbrica di farmaceutici Angelini di Ancona, un'azienda che conta circa 800 unità lavorative, di cui oltre 400 sono donne.

«E' incredibile. Questa legge permette di conquistare un importante diritto che è quello di ritrovare la felicità e una famiglia unita, e invece la vogliono abrogare. Per me è solo un pretesto».

«Secondo me — sostiene una giovane — ci vogliono far tornare ad uno stato conservatore e clericale. Sottotutto mi sembra che vogliono dividere i cattolici in due parti, per allontanarli dalla unità con tutti gli altri lavoratori».

«Perché non far scrivere oggi una storia sul divorzio ad ogni italiano attraverso una inchiesta-dibattito organizzata da gruppi di giovani? Com'è senza "maestro", non importa. L'essenziale — conclude Bruno Cirino — è che si parta da fatti, esperienze, dati personali, per arrivare alla coscienza di una collettività che basa la propria civiltà sul rispetto e la libertà reciproca».



L'attore Bruno Cirino nelle vesti di maestro di Pietralata in una scena dell'originale televisivo «Diario di un maestro». Oggi, con i suoi ex «allievi» diventati giovanotti, Cirino ha ripetuto nella borgata romana di Tiburtino III un'esperienza di gruppo in difesa della conquista civile del divorzio.

